

ATTUALITÀ

TROVALAVORO

Medici e infermieri la Croce Rossa apre le selezioni

Disponibili oltre 50 contratti nell'area di Roma si cercano anche traduttori e mediatori culturali

GIUSI SPICA

Il core business sono i centri per migranti, ma si cercano anche medici e infermieri da impiegare a bordo delle ambulanze dell'area metropolitana e nella sede amministrativa. La Croce rossa italiana di Roma apre la caccia a operatori sanitari, ma anche psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali, tecnici o semplici magazzinieri. A volte si tratta di prestazioni libero-professionali, altre di lavori a tempo pieno (lo stipendio iniziale di un medico è di 35 - 40 mila euro lordi annui, quello di un infermiere tra 25 e 30 mila). Un campionario di occasioni per i giovani laureati in materie sanitarie che, in tempi di blocco delle assunzioni, siano disposti a emigrare oltre lo Stretto.

LE POSIZIONI APERTE

Sono una cinquantina, al momento, le posizioni aperte. Per scoprire le figure ricercate basta collegarsi al sito della Croce rossa italiana di Roma, all'indirizzo www.criroma.org, ed accedere alla sezione "Lavora con noi". Il grosso delle opportunità è per i laureati in Medicina e Chirurgia e Infermieristica. Si cerca un medico che sia disposto a fare da coordinatore sanitario nei cinque centri per migranti gestiti dalla Cri nella Capitale, ovvero l'hub Ramazzini, il presidio umanitario di via del Frantoio, i Cas Pietralata, Flaminio e Pacinotti. Al momento i centri accolgono circa 800 richiedenti asilo e destinatari di relocation provenienti da diverse regioni (Africa sub sahariana, Corno d'Africa, Medio Oriente e sub continente indiano).

In vista dell'apertura di nuove strutture, inoltre, la Cri romana ha già aperto alle autocandidature per medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali, operatori sociali, avvocati. Il comitato Area metropolitana di Roma Capitale cerca inoltre medici e infermieri per la copertura delle postazioni con ambulanze medicalizzate all'interno della convenzione con Ares 118.

COME CANDIDARSI

Per candidarsi basta inviare il proprio curriculum vitae, completo dell'autorizzazione al trattamento dei dati personali, all'indirizzo recruiting@criroma.org, specificando nell'oggetto l'area e la figura per la quale si intende concorrere. Una caccia al camice bianco che potrebbe far gola soprattutto ai 200 neolaureati all'anno che in Sicilia si arrangiano con sostituzioni di guardie mediche e altri lavori precari in cliniche private, in attesa dello sblocco delle assunzioni nelle 18 aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche che ancora non arriva.

FISIATRI E INFERMIERI

Il Centro di Educazione Motoria ricerca poi specialisti in Medicina Fisica e Riabilitazione, infermieri e fisioterapisti per attività clinico-organizzativa in regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale.

Il centro cerca anche un educatore sanitario da inserire in organico. Le opportunità non mancano nemmeno per altre figure non sanitarie. Tra le posizioni aperte c'è per esempio quella di addetto all'ufficio acquisti e alla gestione del magazzino (richiesto diploma di scuola superiore e un minimo di esperienza).

C'è spazio anche per la Formazione. Si cercano medici con esperienza di docenza da impiegare nelle attività formative rivolte ad aziende in materia di Sicurezza sul lavoro e Formazione sanitaria avanzata. Il comitato Area Metropolitana è a caccia poi una risorsa da inserire in tirocinio nell'area Relazioni Istituzionali, per fornire un supporto alle comunicazioni istituzionali, per la tenuta delle relazioni con le istituzioni, i rappresentanti politici, i comitati della Croce Rossa Italiana e per la realizzazione di specifici progetti e partnership. Il tirocinante supporterà l'organizzazione delle attività e dei progetti del Comitato, promuovendo i contatti con le istituzioni. Una corsia preferenziale spetterà ai laureati in Scienze politiche ma possono candidarsi al tirocinio tutti coloro che hanno conseguito un titolo accademico. Per chi non rientra nel campionario delle figure richieste, c'è sempre la possibilità di una candidatura spontanea inviando il curriculum.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Forte richiesta nei centri di accoglienza per gli immigrati

LE IMMAGINI

Medici, infermieri e diverse altre figure professionali sono ricercate dalla Croce rossa di Roma

CASSAZIONE CIVILE

Le aziende sanitarie rispettino la disciplina sugli appalti pubblici

Le aziende sanitarie sono enti pubblici economici e, di conseguenza, possono ricorrere a strumenti di diritto privato per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali. Tuttavia, ciò non esclude che gli stessi enti, in quanto qualificabili come «organismi di diritto pubblico» ai sensi del Codice dei contratti pubblici, debbano rispettare la disciplina prevista per gli appalti pubblici, sia in tema di scelta del contraente che di forma del contratto.

Pertanto, qualora l'oggetto dell'attività negoziale dell'Azienda rientri nella disciplina prevista dal Codice, «il mancato ricorso all'evidenza pubblica, mediante omissione del procedimento di selezione del contraente, nonché della forma scritta del contratto, ne comporta la nullità» per violazione di una norma imperativa. Questo è, in sintesi, l'esito interpretativo cui è giunta

la Cassazione con la sentenza n. 4640/2016, depositata il 2 dicembre scorso.

La vicenda. La controversia era sorta in seguito alla opposizione, da parte della Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, al decreto ingiuntivo emesso in favore di un'azienda farmaceutica per il mancato pagamento della fornitura di medicinali per un importo complessivo di quasi 400mila euro.

Il contratto era stato stipulato, verosimilmente per motivi di urgenza, in assenza di una forma scritta ed era documentato dalla presenza di fatture commerciali e degli ordini e documenti di trasporto.

Dopo la duplice condanna dell'ente sanitario nei gradi di merito, la questione giunge in Cassazione dove l'Asp, sul rilievo della sua natura pubblicistica, invocava la nullità del contratto stipulato per il mancato ricorso alla procedura di evidenza pubblica nella scelta del contraente.

Il dovere di rispettare la procedura a evidenza pubblica. La Corte affronta il tema posto alla sua attenzione partendo dall'inquadramento delle Aziende sanitarie nel panorama della Pubblica amministrazione, intesa in senso lato.

I giudici richiamano l'orientamento giurisprudenziale e dottrinale consolidato per il quale le Asp sono enti pubblici economici per i quali non si applica il rigido principio, derivante dagli articoli 16 e 17 del regio decreto 2440/1923 (disposizioni sulla contabilità generale dello Stato), per il quale «i contratti degli enti pubblici devono essere redatti in forma scritta» a pena di nullità.

Tuttavia, afferma la Corte, questo «non implica affatto che i contratti dell'Asp siano esenti dal rispetto di ogni formalità, sia quanto la scelta del contraente, sia riguardo alla forma del contratto.

Difatti, anche le Asp rientrano nella nozione di «organismo di diritto pubblico», oggi prevista dall'articolo 3, lettera d), del decreto legislativo 50/2016, per cui è tale l'ente istituito per soddisfare esigenze di interesse generale, dotato di personalità giuridica e finanziato in

modo maggioritario da altri enti pubblici.

Ebbene le Aziende sanitarie provinciali, in quanto organismi di diritto pubblico, sono tenuti a rispettare i principi dettati dalla normativa sui contratti pubblici che impone sia la procedura a evidenza pubblica nella scelta del contraente che la forma scritta nel caso di contratto di una certa rilevanza economica, come nel caso di specie.

Quanto alla sanzione, poi, puntualizzano i giudici, la normativa in questione rappresenta «un corpus non derogabile dalla volontà delle parti e dettato nel pubblico interesse circa il regolare e conveniente svolgimento dell'attività negoziale degli enti pubblici», con la conseguenza che in caso di violazione non è ammessa altro rimedio se non quello della nullità del contratto per violazione di una norma imperativa.

Andrea A. Moramarco

IN RETE



Il testo delle sentenze

www.24oresanita.com

Contenzioso con un'impresa farmaceutica per i pagamenti



Peso: 27%

LA CLASSIFICA. Fra i parametri presi in esame lavoro, imprese, ambiente, asili nido. Bene l'associazionismo: quinti in Italia per onlus registrate. In vetta per il clima

Qualità della vita, ancora in fondo ma si risale

► Città e provincia al novantanovesimo posto nella graduatoria de «Il Sole 24 ore»: l'anno scorso erano sette posti più giù

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Palermo risale di sette gradini la classifica sulla qualità della vita. Ma rimane sempre nella zona bassa, a cento leghe di distanza dalla prima della classe che Aosta, bocciata soprattutto in sicurezza.

Quest'anno il capoluogo siciliano si è piazzato in posizione numero 99 su 110 nella classifica generale de «Il Sole 24 ore», mentre l'anno scorso era al 106° posto. Una magra consolazione, sempre meglio di sprofondare ancora di più. Ma è sempre dura per il capoluogo siciliano, anche perché l'indagine sostanzialmente riguarda l'intera provincia e spesso le dinamiche sfuggono al controllo delle singole amministrazioni comunali e coinvolgono apparati diversi dello Stato.

Nel report 2016 del quotidiano economico, le prime dieci città dove si vive meglio sono tutte al Nord, le peggiori dieci tutte al Sud. In cima ci sta Aosta, seguita da Milano e Trento. Nella zona retrocessione ci stanno Bari (85° posto), Catania (94°), Palermo (99°), Caltanissetta (100), Napoli (107°). In coda, al 107° posto, Vibo Valentia. Ancora una volta, insomma, il Meridione perde la partita anche se l'elettrocardiogramma non appare del tutto piatto e ci sono dettagli e lampi di eccellenza che lasciano sperare.

La valutazione viene fatta pren-

dendo come parametro alcune aree economiche e sociali: «Redditi, risparmi e consumi», «Affari, lavoro e innovazione», «Servizi, ambiente e welfare», «Demografia, famiglia e integrazione», «Giustizia, sicurezza, reati», «Cultura, tempo libero e partecipazione». Quest'anno sono stati inseriti nuovi servizi che misurano la qualità della vita; i parametri da 36 sono diventati 42. «Le nuove previsioni - scrive Il Sole - sono volte a rendere più completo il check della vivibilità sul territorio, con una maggiore attenzione alle esigenze e ai problemi più attuali della collettività: il valore della casa, il lavoro per i giovani, la capacità di innovare, l'integrazione degli stranieri, l'offerta di welfare, la partecipazione civile. Nonostante questa «ristrutturazione» - che un po' distorce il confronto con i risultati della scorsa edizione - non cambia molto la fotografia che emerge dalla pagella finale: il divario tra Nord e Sud, le province di maggiori dimensioni frenate dai nodi sicurezza e ambiente nel loro slancio in avanti».

Tra queste ultime Palermo se ne sta acquattata al 99° posto. È la media di posizionamento sui vari parametri di riferimento. E così è in classifica al numero 106 per numero di imprese registrate, 106 per disoccupazione giovanile, 108 per qualità dell'ambiente, 96 disponibilità di asili nido, 86 saldo migratorio, 82 immigrati che prendono la residenza, 103 furti d'auto 103

rapine con destrezza, 110 (praticamente ultima) per ristoranti e bar.

Invece, per quanto riguarda le posizioni migliori (quelle cioè sopra la media) si registra un posizione da numero 5 per onlus registrate ogni 100 abitanti, 50 per il patrimonio immobiliare residenziale pro-capite, al 54° posto per start-up innovative ogni 1000 imprese, al primo posto per il clima, al 33° per il tasso di emigrazione ospedaliera, al 20° per copertura di banda-larga, 8° come tasso di natalità per 1000 abitanti, 19° come indice di vecchiaia, 32° per furti in appartamento, 30° come percentuale di cause pendenti ultratriennali sul totale delle cause pendenti, infine al 41° per le frodi informatiche.

E ancora, Palermo si piazza al 73° posto per numero di separazioni ogni 10mila coniugati, al 76° per densità di abitanti, all'82° per numero di laureati fra 25 e 30 anni, al l'84° per numero di sale cinematografiche (dato riferito a ottobre 2016), al 77° per indice di sportività, al 58° per numero di librerie ogni 100 mila abitanti (dato aggiornato a ottobre 2016).



Peso: 53%



Nella classifica la provincia è ultima per numero di bar e ristoranti: si piazza al 110° posto. Bene la banda larga: la città è ventesima



Peso: 53%

La ricerca. I comuni dell'Isola in coda alla classifica annuale del "Sole 24 ore" sulla qualità della vita: Messina avanti grazie al traino di Taormina e delle Eolie. E Catania batte Palermo

Città siciliane incapaci di attrarre gli stranieri e i ristoranti sono un flop

GIUSI SPICA

Messina, con Taormina e le isole Eolie, fa l'acchiappaturisti. Ragusa si distingue per le librerie. Catania vince il derby con Palermo quasi su tutto: dagli spettacoli all'attrattività turistica, al tempo libero. E' la Sicilia a luci (poche) e ombre (molte) restituita dalla classifica annuale sulla qualità della vita del "Sole 24 ore", un'Isola che resiste sul fronte della cultura e del tempo libero, ma precipita su uno dei cavalli di battaglia come la ristorazione. Perché, nonostante il boom di turisti, il valore dei ristoranti e dei bar è crollato a tal punto da assegnare a Palermo e Catania la maglia nera in Italia.

In Sicilia, a parte rare eccezioni, si vive ancora male. Palermo piange con un occhio risalendo sette posizioni rispetto all'anno scorso ma piazzandosi 99esima su 110. Battuta da Catania che si ferma al 94esimo posto risalendo una posizione. E anche Ragusa, la provincia "felix" da sempre, sebbene si confermi in assoluto prima tra le siciliane perde quattro posizioni scivolando all'82esimo posto.

Sul fronte del turismo, alla voce "Il fascino all'estero — Spesa

dei turisti stranieri", la Sicilia non sembra ancora aver spiccato il volo, almeno stando ai dati sulla spesa dei turisti. Tra le prime venti posizioni si piazza solo Messina, al 18esimo posto con una spesa di 437 milioni di euro. Distante anni luce dalle grandi città d'arte e cultura come Roma, Milano e Venezia, ma prima tra le siciliane. «A fare da traino — spiega Giuseppe Cassarà, presidente regionale di Federturismo — è soprattutto Taormina. E poi le Eolie». Catania, con la sua ventunesima posizione, batte ai punti Palermo. «Questa — spiega Cassarà — è una novità degli ultimi anni. Catania ha puntato molto sul turismo culturale, che in quanto tale è destagionalizzante. Musei aperti tutto l'anno, apertura di palazzi storici. A Palermo c'è ancora molto da fare». Anche Siracusa, con le sue ricchezze archeologiche, potrebbe fare meglio rispetto a un dignitoso ventottesimo posto. Le vere Cenerentole sono Enna e Caltanissetta, che si "aggiudicano" le ultime due posizioni in Italia. Colpa di una posizione geografica che non aiuta, ma anche — secondo Cassarà — di politiche turistiche inesistenti.

Nel complesso l'Isola si conferma attrattiva per il turismo a basso costo. Eppure il boom non sembra dare ossigeno al settore della ristorazione, se è vero che Palermo e Catania si piazzano ultime in Italia. «Il dato drammatico — spiega Gigi Mangia, ristoratore palermitano ed ex presidente provinciale della Federazione italiana pubblici esercizi — è il crollo di redditività. Colpa del potere d'acquisto ridotto, ma anche colpa dell'eccessiva tassazione e degli ostacoli burocratici posti dagli enti locali».

Anche gli indicatori su cultura e tempo libero rispecchiano le gerarchie dettate dai flussi turistici. E non è un caso se Catania primeggia sia per numero di sale cinematografiche (prima tra le siciliane al 41esimo posto) che per ingressi totali agli spettacoli (47esima in Italia). «Non mi stupisce — dice lo scrittore e direttore del teatro Biondo, Roberto Alajmo — perché a Catania c'è una borghesia molto più forte. E dove la borghesia è più strutturata i teatri vanno meglio. A Palermo invece la classe borghese è cresciuta troppo in fretta e non ha avuto il tempo di sedimentare la sua cultura.



Peso: 49%

Non sente affatto gli onori e gli oneri del suo ruolo, non sente il bisogno di abbonarsi al teatro».

Oltre che gli spettatori, a scaraggiare sono i lettori. Almeno stando ai dati sul numero delle librerie ogni 100mila abitanti. Solo Ragusa si salva, piazzandosi all'undicesimo posto. Ultime invece Trapani e Caltanissetta. «Le fasce sociali deboli non spendono soldi per un libro che

li potrebbe deludere — commenta il libraio ed editore trapanese Crispino Di Girolamo — mentre le fasce più abbienti hanno sin troppe occasioni di impiegare il tempo libero con apparecchi tecnologici che soddisfano le curiosità immediate senza costringere a riflettere».

IPUNTI

SITI CHIUSI

A Natale e a Capodanno saranno chiuse la Cappella Palatina di Palermo, la Neapolis di Siracusa e la Villa del Casale di Piazza Armerina

SITI APERTI

Fra i siti aperti a Natale e a Capodanno: la Valle dei Templi di Agrigento e il Teatro antico di Taormina. A Palermo i turisti potranno visitare la Gam



Turisti a passeggio a Palermo in corso Vittorio Emanuele



Peso: 49%

QUALITÀ DELLA VITA

Aosta paradiso d'Italia in Sicilia crolla Siracusa regge Catania, sale Enna

Un'Italia che procede a due velocità nel rapporto de Il Sole 24 Ore che ha esaminato per il 2016 redditi, risparmi, consumi, ambiente, servizi e sicurezza. Nord e Centro procedono sempre ad alta velocità, mentre arranca il Sud. In Sicilia resta prima, anche se in calo, Ragusa, mentre recuperano posizioni Catania e Palermo. La

performance migliore la fa registrare Enna, la peggiore Siracusa.

BIANCA, SAVOCA E SPICUGLIA

PAGINA 9

L'Italia marcia ancora a due velocità bene il Nord e il Centro, arranca il Sud

Svettano Aosta e Milano e in Sicilia prima Ragusa mentre migliorano Catania e Palermo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un'Italia che procede a due velocità. La fotografia scattata da Il Sole 24 Ore fissa ancora una volta una marcata sovrapposizione di livelli di tra Nord e Sud, sviluppando una analisi comparata che tiene conto di differenti ed articolati settori di indagine. Tra questi, reddito, risparmi, consumi, ambiente, servizi, sicurezza nei reati. Una pagella stilata sulla base dunque di sostenibilità, integrazione e prerogative dei territori che riproduce anche lo specchio dei centri più innovativi ed in grado di fornire risposte a giovani ed occupazione.

La palma di provincia "più vivibile" spetta ad Aosta che primeggia sotto il profilo economico, dell'ordine pubblico e di quello demografico, lasciandosi alle spalle Milano che svetta per servizi e tempo libero, pagando però dazio sotto l'aspetto della sicurezza.

Saldo il terzo posto di Trento. Le risposte che arrivano in termini di qualità complessiva percepita trovano maggiore reattività dunque al Nord con il meridione che fatica ad accorciare il "gap". Divaricato e netto infatti lo scarto con le province meridionali. Dietro Bari, all'ottacinquesimo posto, Catania, (94°), Palermo (99°) e Napoli (107°). Tra i parametri rispetto ai quali viene messa a nudo la differenza risalto viene dato a redditi, servizi consumi e qualità della vita rispetto ai quali crescono le differenze e si allungano i divari.

Il Giubileo lancia Roma e la sua provincia al tredicesimo posto, mentre Firenze e Bologna rimangono nelle prime dieci posizioni, con il "pressing" tra il 70° e l'80° posto delle province del centro Italia (Latina, Rieti e Viterbo). La supremazia del Nord si evidenzia in ogni caso anche nei confronti di questi territori. Mette la testa

avanti al 55° posto Oristano che si distingue per demografia e sicurezza, Vibo Valentia rimane maglia nera per il terzo anno consecutivo senza riuscire a lasciare il fanalino di coda.

Situazione più fluida per la Sicilia. Con alti e bassi. Ragusa è la città che si fa preferire, mentre il comprensorio provinciale rimane indietro, con Caltanissetta in lieve ascesa. Enna sale di undici posizioni, piazzandosi al 83° posto, Catania, guadagna una posizione rispetto al 2015 (94°) così come Trapani che scala cinque posizioni e Messina che arriva all'88° posto. Perde otto posizioni Siracusa, sfiorando la centesima piazza (98°)

Per Palermo un balzo in avanti di sette posizioni (dal 106° posto al 99°), ma una rincorsa che rimane complicata rispetto agli obiettivi ed alle premesse ambiziose di rilancio che scontano ritardi strutturali e di sistema.

LA QUALITÀ DELLA VITA

Le province nella classifica 2016 della Qualità della vita e le posizioni nel 2015



Fonte: Il Sole 24 Ore

LE PRIME DIECI			LE ULTIME DIECI			LE SICILIANE		
Pos. 2016	Province	Pos. 2015	Pos. 2016	Province	Pos. 2015	Pos. 2016	Province	Pos. 2015
1	Aosta	8	101	Cosenza	98	82	Ragusa	78
2	Milano	2	102	Foggia	103	84	Enna	93
3	Trento	3	103	Salerno	92	88	Messina	104
4	Belluno	17	104	Barletta Andria Trani	85	90	Agirigento	97
5	Sondrio	5	105	Taranto	107	91	Trapani	96
6	Firenze	4	106	Crotone	89	94	Catania	95
7	Bolzano	1	107	Napoli	101	98	Siracusa	90
8	Bologna	12	108	Caserta	108	99	Palermo	106
9	Udine	18	109	Reggio Calabria	110	100	Caltanissetta	102
10	Trieste	34	110	Vibo Valentia	109			

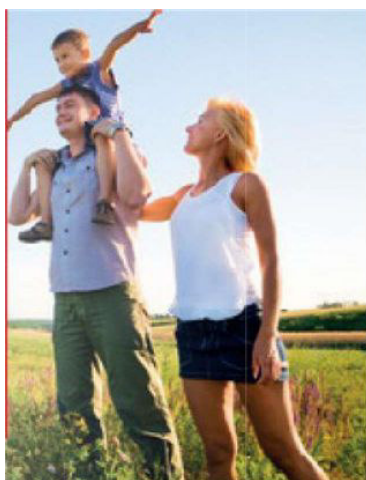
Le pagelle del 2016
Il Sole 24 ore ha pubblicato la consueta classifica sulla qualità della vita



Peso: 1-5%,9-60%



NELL'ISOLA. Caltanissetta è in lieve ascesa. Enna sale di 11 posizioni, piazzandosi al 83° posto, Catania, guadagna una posizione rispetto al 2015 (94°) così come Trapani che scala 5 posizioni e Messina che arriva all'88° posto. Perde 8 posizioni Siracusa (98°). Per Palermo un balzo in avanti dal 106° posto al 99°.



LE "PAGELLE DEL SOLE 24 ORE"

COSÌ IN SICILIA

TENORE DI VITA			POPOLAZIONE		
Province	2016	Var.	Province	2016	Var.
CALTANISSETTA	83	⇌	AGRIGENTO	46	↑
ENNA	88	↑	ENNA	64	⇌
AGRIGENTO	96	⇌	RAGUSA	69	↓
PALERMO	100	↑	TRAPANI	71	↑
CATANIA	101	↓	CALTANISSETTA	76	⇌
MESSINA	102	↑	PALERMO	93	⇌
SIRACUSA	103	↓	MESSINA	94	↑
RAGUSA	107	↓	CATANIA	101	⇌
TRAPANI	108	⇌	SIRACUSA	108	⇌

AFFARI E LAVORO			ORDINE PUBBLICO		
Province	2016	Var.	Province	2016	Var.
SIRACUSA	54	↓	ENNA	12	⇌
RAGUSA	78	⇌	AGRIGENTO	27	⇌
CATANIA	81	↑	RAGUSA	52	⇌
TRAPANI	87	↑	CALTANISSETTA	55	⇌
MESSINA	93	↑	MESSINA	56	⇌
PALERMO	96	↑	TRAPANI	65	↑
CALTANISSETTA	104	↑	SIRACUSA	97	⇌
AGRIGENTO	108	⇌	PALERMO	102	⇌
ENNA	109	⇌	CATANIA	107	⇌

AMBIENTE/SALUTE			TEMPO LIBERO		
Province	2016	Var.	Province	2016	Var.
TRAPANI	68	↑	MESSINA	55	⇌
ENNA	71	↑	RAGUSA	58	↑
PALERMO	74	↑	CATANIA	59	↑
CATANIA	77	↑	PALERMO	66	↑
MESSINA	83	↑	TRAPANI	85	⇌
AGRIGENTO	85	↑	SIRACUSA	91	↑
RAGUSA	89	⇌	AGRIGENTO	95	↑
CALTANISSETTA	93	↑	CALTANISSETTA	97	↑
SIRACUSA	95	⇌	ENNA	102	↑

Fonte: Il Sole 24 Ore

P&G Infograph

Il sindaco di Enna,
Maurizio Dipietro



Strategia. La cultura è legata al turismo e noi cerchiamo di muoverci su questa strada

Giovanni Sallicano,
l'assessore alle
Politiche Sociali



Centri anziani. In questo siamo virtuosi. Per il resto paghiamo la crisi della nostra terra



Peso: 1-5%,9-60%

LA CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE, MA GUADAGNIAMO UNA POSIZIONE

Qualità della vita: sempre in coda

L'annuale classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita ribadisce che Catania, o meglio il territorio della provincia, è in coda alla graduatoria attestandosi al 94° posto su 110, solo un posto in più rispetto all'anno scorso. E certo non ci consola sapere che andiamo meglio di Palermo e Siracusa, e anche di Napoli e Taranto, se la ricerca dice che viviamo peggio che a Campobasso, Nuoro, Sassari e L'Aquila. Andiamo

male per reddito, risparmio e consumi; male per demografia, famiglia e integrazione; un po' meglio per servizi, ambiente, welfare; e così pure per affari, lavoro, innovazione. Un sospiro di sollievo solo per cultura e tempo libero.

PINELLA LEOCATA PAGINA 30



«Qui la qualità della vita è scarsa»

Il Sole 24 Ore ci relega in basso nell'abituale classifica, al 94° posto su 110, un punto in più rispetto all'anno precedente, ma i dati disaggregati mostrano una realtà in chiaroscuro

PINELLA LEOCATA

I parametri di valutazione sono cambiati, il divario tra Nord e Sud no. E neppure la collocazione di Catania in fondo alla classifica che il Sole 24 Ore ci propina annualmente facendoci disperare.

Quest'anno la ricerca del quotidiano economico, ci piazza al 94° posto tra le 110 città italiane capoluogo di provincia, appena un punto in più rispetto all'anno precedente. Una pessima collocazione, e certo non ci consola attestarci, in Sicilia, sopra Palermo e Siracusa, né piazzarci meglio di Napoli e Taranto nella classifica nazionale tanto più che questa ci dice che stanno meglio di noi, e di parecchio, persino Campobasso, Nuoro, Sassari, Oristano e L'Aquila terremotata. Certo, ogni anno ci ripetiamo che i dati sono relativi a tutta la provincia, che non descrivono la città capoluogo,

e dunque la nostra realtà, ma così è per tutti i comuni, anche se nessuno ci convincerà mai che a Carbonia Iglesias, a Isernia, a Potenza, a Fermo e via dicendo si viva meglio che nella nostra città, nel nostro territorio. E più di un dubbio ci viene anche sul fatto che Aosta sia il centro italiano dove si viva meglio.

Tant'è. La classifica del Sole 24 Ore ci racconta una realtà in chiaroscuro che riassumiamo facendo riferimento al contesto regionale. Catania, che pure è la città europea con più centri commerciali, risulta in coda (101° posto) per «reddito, risparmio e consumi», parametro in cui si piazza peggio di Palermo, Agrigento, Enna e Caltanissetta. Catania - città commerciale e sede di università e di multinazionali della microelettronica - va solo un po' meglio per «affari, lavoro e innovazione» dove si attesta all'81° posto, ma battuta alla grande da Siracu-

sa (54°) e Ragusa (78°), e no si capisce come. Per «servizi, ambiente e welfare» ci piazziamo al 77° posto; ma ci batte persino Trapani (68°), Enna (71°) e Palermo (74°). Andiamo male, malissimo, per quanto riguarda uno dei nuovi criteri aggiunti quest'anno per valutare l'impatto dell'immigrazione, il tasso di integrazione, e la percentuale di laureati tra i giovani dai 25 ai 30 anni. Alla voce «demografia, famiglia e integrazione» Catania si colloca in coda, al 101° posto. Dopo di noi solo Siracusa (108°), mentre, incredibilmente, Agrigento si piazza a metà classifica (46°) ed Enna e Ragusa rispettivamente al 64° e al 69° posto. E approfondiamo ancora alla voce «giu-



Peso: 1-9%,30-51%

stizia, sicurezza, reati»: 107° posto, ultimi in Sicilia. Peggio di noi, in tutta Italia, solo Milano (108°), Roma (109°) e Napoli (110°). E questo è il solo caso in cui siamo in compagnia delle maggiori città d'Italia. Infine, un po' di respiro, e un po' d'orgoglio, lo ritroviamo, come ogni anno, sul fronte della «cultura, tempo libero, partecipazione»: qui balziamo a metà classifica, al 59° posto, sopra Palermo (66°), ma - chissà perché - dopo Messina (55°) e Ragusa (58°).

Se poi andiamo nel particolare, per quanto riguarda il benessere economico, scopriamo che ci collochiamo meglio per quanto riguarda il patrimonio immobiliare (70°) - ma Palermo ci straccia (50°) - e meno peggio sul fronte del Prodotto interno lordo pro capite (90°) e dell'ammontare dell'assegno mensile della pensione (84°). Per quanto riguarda i risparmi in banca andiamo proprio male (102° posto) e così per il consumo dei beni durevoli (96°). E non sarà un caso se siamo siamo in alto nella graduatoria per prestiti non pagati (41°).

Nella parte alta della classifica ci troviamo solo per la propensione a investire (37°) e per le start up innovative (38°), dato, quest'ultimo, che contrasta con quello che ci accusa di scarso spirito di iniziativa (87°). Altro dato discordante è quello secondo cui siamo al 76° posto per giovani senza

occupazione e al 101° per occupazione totale. Forse perché i giovani sono scoraggiati al punto che un lavoro neppure lo cercano, o forse perché hanno ripreso ad emigrare in massa.

A portarci in alto alla classifica è il clima, ma questo non dipende da noi, mentre siamo bocciati per quanto riguarda la pagella ecologica (101° posto), gli asili nido (96°) e l'eccesso di «viaggi della speranza», cioè per l'emigrazione ospedaliera dove «conquistiamo», purtroppo, la testa della classifica (23°). Siamo nella media, invece, per spese sociali pro capite (49° posto), che dunque sono scarse ovunque, e per connessione web (52°).

Eppure, nonostante tutto, a Catania si continuano a fare figli (30° posto) e si vive a lungo (6°), ma gli stranieri che acquisiscono la cittadinanza sono pochi (92°) e pochi i giovani laureati (95°). Sul fronte degli scippi e dei borseggi non siamo tra i peggiori (70° posto), o forse denunciato meno che altrove, mentre per furti d'auto e per rapine andiamo proprio male, terz'ultimi in Italia (108°). Va meglio, invece, per appartamenti svaligiati (45°) e soprattutto per truffe e imbrogli (15°), forse perché proteggiamo di più le nostre case e perché, diffidenti come siamo, riusciamo a scansare i raggiri. Siamo messi male anche sul fronte del contenzioso civile (98°).

Dove ci riscattiamo, e ci collochia-

mo nella parte alta della graduatoria, è sul fronte delle librerie, dei cinema (entrambi 41° posto), degli spettacoli (47°), della spesa dei turisti stranieri (21°) e della solidarietà (32°), mentre non pratichiamo abbastanza sport (84°) e, soprattutto - e sembra strano - risulta che abbiamo pochissimi bar e ristoranti rispetto alla popolazione tant'è che ci assegnano il penultimo posto in classifica, sebbene prima di Palermo.

Insomma, come ogni anno, la classifica del Sole 24 Ore fa discutere e dissentire perché per valutare la qualità della vita in un luogo non è sufficiente un'indagine quantitativa. Prima o poi bisognerà fare delle analisi qualitative e i risultati delle due classifiche saranno di sicuro differenti.

LE "PAGELLE DEL SOLE"

CLASSIFICA GENERALE (POSIZIONE DI CATANIA)	2016	2015	2014
TENORE DI VITA	2015	2015	2014
Prima	Aosta	Milano	Modena
CATANIA	101*	87*	85*
Ultima	Crotone	Enna	Reggio C.
AFFARI E LAVORO	2015	2015	2014
Prima	Milano	Prato	R. Emilia
CATANIA	81*	89*	91*
Ultima	Vibo Valentia	Carbonia-Iglesias	Catanisetta
AMBIENTE/SALUTE	2015	2015	2014
Prima	Livorno	Monza e Br.	Ravenna
CATANIA	77*	91*	88*
Ultima	Vibo Valentia	Crotone	Crotone
POPOLAZIONE	2015	2015	2014
Prima	Aosta	Olbia-Tempio	Siena
CATANIA	101*	86*	93*
Ultima	M. Campidano	Genova	Medio C.
ORDINE PUBBLICO	2015	2015	2014
Prima	Belluno	Nuoro	Crotone
CATANIA	107*	82*	84*
Ultima	Napoli	Bologna	Prato
TEMPO LIBERO	2015	2015	2014
Prima	Roma	Rimini	Genova
CATANIA	59*	63*	68*
Ultima	Crotone	Crotone	Enna

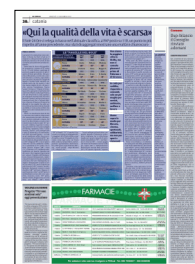
Fonte: Report Il Sole 24 Ore su 107 province

P&G Infograph

Non siamo la peggiore città in Sicilia, ma non ci consola piazzarci prima di Palermo e di Siracusa

In coda per reddito, risparmio e consumi; solo un po' meglio per servizi, ambiente, welfare e lavoro

Siamo sopra la media per librerie, cinema, spettacoli, solidarietà, ma non per sport e ristoranti



Peso: 1-9%,30-51%

LA GIUNTA

Secondo l'assessore D'Agata «la classifica registra l'impegno profuso in questi tre anni e mezzo di governo della città. Ancora abbiamo molto da fare, ma i passi avanti su Ambiente, Cultura e Lavoro sono significativi. Catania guadagna una posizione rispetto allo scorso anno e 5 rispetto a due anni fa, ed in un Mezzogiorno ancora troppo in difficoltà è, dopo Bari e Messina, la migliore tra le grandi città del Sud, sopra Napoli, Palermo, Reggio Calabria. Abbiamo guadagnato 14 posti nella classifica di Ambiente, Servizi e Welfare e 4 nella settore Cultura, due dei parametri dove l'amministrazione ha più possibilità di incidere con le proprie competenze, contrariamente ad altri settori come Sicurezza e Redditi su cui ricadono fattori esterni e che hanno appesantito la classifica».



Peso: 1-9%,30-51%

la Repubblica

del 13 dicembre pagina 2

ATTUALITÀ

POLITICA

Finocchiaro torna Alfano fa il record Due i siciliani nel team Gentiloni

Il titolare degli Esteri è ministro da 2.500 giorni. Fuori Saverio Romano

<="" span="">

EMANUELE LAURIA

I voti? Nessuno, esattamente, può sapere di quanti ne disponga esattamente Angelino: l'ultima volta che si confrontò con una lista non bloccata fu in occasione delle Regionali del 1996. I portatori d'acqua al fianco, d'altronde, non gli sono mai mancati. Anche se ora è tutto da verificare il futuro governativo dei dirigenti Ncd: la conferma di Giuseppe Castiglione e Simona Vicari nel ruolo di sottosegretario sarà deciso nei prossimi giorni. E se i verdiniani, passati sull'Aventino, rientreranno nella partita del sottogoverno, gli spazi per loro si restringeranno.

Non è un volto esattamente nuovo neppure quello di Anna Finocchiaro, neo-ministra dei Rapporti con il Parlamento. Ma in questo caso la scelta è stata fatta all'interno di quella che il Pd definisce la riserva della Repubblica. Finocchiaro, 61 anni, è ininterrottamente in Parlamento dal 1987. Ex Pci, Pds e Ds, "Annuzza" è già stata ministra 20 anni orsono (Pari opportunità), nel primo governo Prodi. Poi solo incarichi di prestigio, le presidenze delle commissioni Giustizia della Camera e Affari istituzionali del Senato (fino a ieri), la guida del gruppo pd a Palazzo Madama. La parentesi meno fortunata, affrontata più che altro per disciplina di partito, la candidatura alla presidenza della Regione, nel 2008, contro Raffaele Lombardo.

Finocchiaro è stata indicata in almeno un paio di occasioni come potenziale candidata per il Quirinale. Il 2016, per lei, aveva finora riservato amarezze e sconfitte politiche: dalla condanna in primo grado a nove mesi del marito Melchiorre Fidelbo per l'appalto dell'informatizzazione del Pta di Giarre, alla bocciatura del referendum su una riforma costituzionale di cui era stata relatrice.

L'ex comunista ora vicina a Renzi raccoglie il testimone di Maria Elena Boschi e avrà un ruolo centrale nel nuovo governo, dovendo occuparsi anche, direttamente, della legge elettorale.

La conferma dell'ossatura che sosteneva il governo Renzi — da Boschi a Luca Lotti — lasciapresagire una permanenza nella schiera di sottosegretari di Davide Faraone, negli ultimi anni l'uomo forte del Pd a Roma. Non è da escludere, però, che Faraone possa cambiare incarico e lasciare quell'Istruzione oggetto di duri contrasti attorno alla riforma della "Buona scuola".

Un altro navigante di lungo corso della politica — su mari decisamente distanti — in queste ore vive sentimenti diversi: è Saverio Romano, ex segretario regionale dell'Udc e oggi fra i verdiniani di Ala, che nell'ultima settimana ha cullato il sogno di tornare ministro dopo l'esperienza con Berlusconi. Ma la scelta di Gentiloni di non assegnare dicasteri ad Ala ha sancito chiusa, senza vincitori, la partita interna con Enrico Zanetti. Suscitando peraltro uno strappo che nelle prossime ore le diplomazie della maggioranza saranno costrette a ricucire.

Rimane da capire quanto sarà forte il collegamento della Sicilia, e di Palazzo d'Orleans, con il nuovo esecutivo. In questo senso, una figura chiave potrebbe essere quella di un non siciliano: Claudio De Vincenti, nominato titolare del nuovo ministero del Sud. De Vincenti, da sottosegretario allo Sviluppo economico prima e alla presidenza del Consiglio poi, ha seguito importanti vertenze siciliane come quelle dell'Eni di Gela e della Fiat di Termini Imerese, e ha curato l'istruttoria dei Patti siciliani.

Il simbolo della continuità, per l'Isola, potrebbe essere rappresentato da questo professore della Sapienza di Roma da cinque anni prestatato alla causa della politica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Faraone resterà sottosegretario ma forse lascerà l'Istruzione Il referente di Palazzo d'Orleans è De Vincenti, con delega al Sud